

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 2524

DISEGNO DI LEGGE

**d’iniziativa dei senatori FORCIERI, ACCIARINI, BARATELLA,
BASSANINI, BASSO, BATTAGLIA Giovanni, BEDIN, BETTONI
BRANDANI, BRUNALE, CAVALLARO, CORTIANA, CREMA, DE
ZULUETA, FALOMI, LIGUORI, MACONI, MARITATI,
MASCIONI, MUZIO, PIATTI, PILONI, RIGONI, RIPAMONTI,
STANISCI e VICINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 OTTOBRE 2003

—————

Modifica della legge 15 maggio 2003, n. 107, in materia di
ampliamento dei compiti della Commissione parlamentare di
inchiesta sulle cause dell’occultamento di fascicoli relativi a
crimini nazifascisti

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Il nuovo presidente argentino, Nestor Kirchner, ha compiuto un passo importante sul cammino della rilettura critica della storia di quel paese, disponendo di recente l'apertura degli archivi dell'Ufficio dell'immigrazione.

Sarà questo un ulteriore mezzo per far luce su una storia ancora piena di lati oscuri e di ombre che si allungano, oggi, sulla condotta di ambienti e settori di paesi europei che, negli anni del dopoguerra, fornirono assistenza per la fuga in Argentina di un numero non esiguo di criminali nazifascisti.

Costoro, invece di essere processati e puniti per le nefandezze compiute, poterono invece contare su aiuti e complicità per ricostituirsi una nuova esistenza, spesso prospera, al riparo da ogni possibilità di incorrere nella giustizia internazionale.

I dati resi ora disponibili dagli archivi argentini e da una prima autorevole ricerca storica e documentale svolta in quel Paese, chiamano in causa anche il nostro Paese, per la possibilità assicurata a numerosi criminali nazifascisti di soggiornare clandestinamente per anni a Genova prima di poter salpare definitivamente alla volta del continente sudamericano.

Sono molti i motivi per i quali una inchiesta parlamentare dovrebbe occuparsi di fare chiarezza storico-politica su questi aspetti.

In primo luogo, il fenomeno dei soggiorni clandestini e gli espatri non si verificò soltanto nell'immediato dopoguerra, quando un certo grado di disordine amministrativo avrebbe potuto dirsi, per così dire, «giustificato» dai traumi della fine del conflitto, dallo sbandamento di molti e dalle difficoltà dell'assestamento delle nuove istituzioni civili e democratiche. Questi fenomeni si protrassero invece, come i dati emersi sembrano di-

mostrare, per alcuni anni, fino ad un periodo nel quale certe forme di disattenzione o di mancata vigilanza non potevano più essere derubricate a comportamenti di involontaria negligenza. Sorge perciò legittimo il sospetto di connivenze e coperture, ed è questo il primo motivo per il quale solo una commissione parlamentare di inchiesta avrebbe il profilo istituzionale, i poteri e l'autorevolezza per indagare in tal senso.

Quali ambienti, quali contesti sociali o istituzionali resero possibili tali aiuti e protezioni? Accertare la verità è fondamentale, anche perchè, fra le tante ipotesi, sarebbe emersa persino quella di un coinvolgimento di settori della chiesa locale nell'azione di protezione, assistenza e copertura alla fuga assicurata ai criminali nazifascisti in transito verso l'Argentina.

Bene ha fatto dunque l'arcivescovo di Genova ad ordinare, con i mezzi di cui dispone, una immediata indagine sugli archivi della Curia medesima. Fare subito luce anche su questi aspetti non potrà che giovare all'ottimo rapporto esistente fra la cittadinanza genovese e ligure e la Chiesa locale. I valori cristiani, infatti, furono una delle radici più importanti che ispirarono il sacrificio della lotta di liberazione e la resistenza, ed essi non possono certo essere messi in discussione dalle eventuali deviazioni - che andranno verificate ed accertate - che doversero essere state attuate a livello locale.

Ma anche le istituzioni civili, ed in primo luogo il Parlamento, devono fare la loro parte e contribuire all'accertamento della verità. Una indagine senza riserve, finalizzata alla piena ricostruzione storico-politica dell'accaduto, deve essere condotta per il rispetto dovuto al ruolo svolto dalla città di Genova - città insignita della Medaglia d'oro

per i meriti acquisiti durante la Resistenza – insieme alla popolazione ligure, nella lotta antifascista e per l’alto tributo pagato alla causa del ristabilimento della libertà e della democrazia.

Sul piano della tecnica legislativa e dell’opportunità politica, si è ritenuto preferibile non costituire una nuova Commissione di in-

chiesta – evitando così l’eccessiva proliferazione di tali organismi – quanto piuttosto integrare i compiti recentemente assegnati alla Commissione d’inchiesta sulle cause dell’occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti, istituita con la legge 15 maggio 2003, n. 107, stante l’omogeneità evidente delle materie trattate.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 15 maggio 2003, n. 107, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. La Commissione indaga inoltre sulle condizioni del soggiorno in Italia e sulle modalità della fuga dal territorio nazionale, in particolare dalla città di Genova, dei responsabili di crimini nazifascisti verso l'America del Sud.

2-ter. Ai fini di cui al comma 2-bis, la Commissione ha il compito di:

a) verificare l'esistenza e l'operato di strutture o reti organizzative e di assistenza italiane che abbiano svolto al riguardo attività di sostegno, finanziamento, copertura o protezione;

b) indagare sulle eventuali responsabilità connesse al soggiorno e al transito sul territorio nazionale dei responsabili di crimini nazifascisti».